

# La rivista *lend – lingua e nuova didattica*

Paolo Della Putta

Università degli Studi di Torino, Italia

Franca Quartapelle

*lend – lingua e nuova didattica*

La rivista *lend – lingua e nuova didattica* è l'organo scientifico ufficiale dell'omonimo movimento professionale nato nel 1969 grazie all'organizzazione di un gruppo di insegnanti di lingue straniere e di italiano L1 che toccavano con mano le carenze della scuola italiana di quegli anni, sia in senso generale sia negli aspetti più precipuamente inerenti alla glottodidattica. Tali mancanze organizzative, programmatiche e strutturali vennero chiaramente denunciate nell'editoriale del primo numero della rivista, pubblicato nel 1972: «scuola italiana, lezioni di lingua: ore insufficienti, testi insufficienti, metodi insufficienti, locali insufficienti, insegnanti insufficienti, risultati insufficienti. Il panorama può sembrare catastrofico, ma corrisponde sostanzialmente alla realtà dei fatti». Nel clima generale di sopravvivenza e di stallo che si respirava nella scuola di quegli anni, il neonato movimento *lend* e la sua rivista iniziavano un percorso volto al miglioramento della professione dell'insegnante di lingue, favorendo un'innovazione critica delle prassi didattiche, fornendo un impulso concreto per la realizzazione di riforme sistemiche urgenti e, anche, cercando un cambiamento socio-psicologico della professione che potesse favorire insegnanti e studenti. Lavorando insieme, docenti di tutte le lingue straniere, di italiano L1 e, anni dopo, anche di



**Edizioni**  
Ca' Foscari

Submitted 2019-04-01  
Published 2021-07-23

## Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Della Putta, P.; Quartapelle, F. (2021). "La rivista *lend – lingua e nuova didattica*". *EL.LE*, 10(2), 311-316.

DOI 10.30687/ELLE/2280-6792/2021/02/009

311

italiano L2 potevano confrontare intuizioni, mettere in comune idee innovative, elaborare modalità diverse di fare didattica e favorire la diffusione di quelle che oggi chiamiamo ‘buone pratiche’, mettendo a disposizione di un pubblico più ampio, proprio tramite la rivista, e dal 1982 al 2010, anche tramite la collana dei quaderni di *lend*, le riflessioni maturate nei piccoli gruppi che via via nascevano e prosperavano su tutto il territorio nazionale.

Quale ruolo hanno avuto la rivista e la collana *lend* nel mettere in atto e nel divulgare i buoni propositi di quello che era, all’inizio, un circoscritto gruppo di insegnanti? E quale ruolo può avere oggi *lend* in un mondo globalizzato e interconnesso, in cui sempre più spesso la formazione e l’aggiornamento degli insegnanti viene affidata a canali divulgativi telematici veloci e in costante aggiornamento? In questa breve scheda ricapiteremo la storia e le politiche editoriali di *lend* – *lingua e nuova didattica*, tentando di mettere in luce il ruolo storico e attuale che una rivista di tale natura ha avuto, ha e potrà ancora avere nel moderno panorama glottodidattico italiano ed europeo.

Nei suoi primi anni di vita, la rivista *lend* ospita contributi che rispettano esigenze diverse, tenuti però insieme da una coerente linea politica ben delineata dagli editoriali, che contribuisce a dare al movimento un ruolo e una funzione nel nascente panorama glottodidattico italiano. Impegno, passione e rinnovamento contrassegnano i primi numeri. Si sente il bisogno di esserci e di agire. Un importante oggetto di analisi e dibattito sono stati i nuovi programmi per la scuola media e quelli per la scuola elementare che si sono succeduti per arrivare a una riforma globale del sistema scolastico – il cosiddetto ‘riordino dei cicli’ – e che hanno portato a indicazioni nazionali per i diversi livelli scolastici, quasi tutti comprendenti più lingue straniere. Inoltre, altri articoli di questi primi anni vertono su una tematica rimasta poi centrale nelle riflessioni del movimento, ovvero il rinnovamento metodologico dell’insegnamento delle lingue straniere. Si riflette quindi sull’ approccio situazionale e su quello nozionale-funzionale, si propongono tecniche di insegnamento innovative per l’Italia dei primi anni Settanta, come l’uso del gioco e della drammatizzazione e si presta attenzione all’uso degli audiovisivi, della lavagna di feltro e del laboratorio linguistico. In alcuni articoli pubblicati in questi anni nascono le prime riflessioni sul rapporto fra lingua e cultura in glottodidattica e linguistica applicata. Via via la rivista diventa cassa di risonanza di quanto succede nel mondo dell’insegnamento linguistico. Quanto viene studiato nei gruppi, fortemente influenzato dal fiorire di studi di linguistica testuale e di psicologia cognitiva, diventa oggetto di convegni locali e nazionali i cui atti sono ospitati dalla collana, inizialmente pubblicata da Bruno Mondadori (dal 1982 al 1989) e successivamente da La Nuova Italia (dal 1991 al 2005) e infine da Carocci fino al 2010: al centro l’inte-

resse per l'insegnamento comunicativo e per lo sviluppo delle abilità linguistiche, argomenti presto inseriti nella più ampia dimensione dell'educazione linguistica e della trasversalità della lingua (precursore di CLIL), dimensione condivisa con altre associazioni di insegnanti, in particolare con il CIDI e con il GISCEL con i quali si è creata sin dai primi anni una forte sinergia.

Nel complesso, gli anni Settanta e Ottanta sono periodi in cui una grande energia politico-progettuale si alterna a momenti di studio e riflessione, entrambi ben presenti nella rivista e nella collana nonostante i cambiamenti editoriali. La storia delle pubblicazioni di *lend* non è, infatti, lineare. Dopo i primi dieci anni in cui l'associazione pubblica la rivista in proprio, successivamente essa viene edita da Bruno Mondadori, contemporaneamente al nascere della collana. La rivista passa poi dalla casa editrice Marietti, mentre la collana si affianca alle pubblicazioni di altre associazioni nel frattempo prese in carico da La Nuova Italia. *Lend – lingua e nuova didattica* torna alla pubblicazione in proprio nel 2002 e alla pubblicazione online a partire dal 2016.

La collaborazione con le diverse case editrici porta a strutturazioni e sistematizzazioni delle rubriche che rispecchiano le esigenze degli iscritti: si distingue così tra «Contributi», di taglio più teorico, affidati a studiosi ed «Esperienze», sperimentazioni o attività realizzate in classe dai docenti e riportate il più fedelmente possibile nelle pubblicazioni. Non mancano, inoltre, articoli dal taglio più politico sull'andamento legislativo e organizzativo del sistema scolastico italiano e riflessioni sistematiche sulla formazione degli insegnanti, punto storicamente debole del nostro sistema scolastico.

Nell'ultimo ventennio, movimento e rivista si sono aperti alle problematiche di un mondo in rapido e costante cambiamento, in cui la migrazione di persone che fuggono da siccità, fame, dittature e guerre ci ha fatto passare da un'emergenza scolastica a una emergenza sociale. Per gli insegnanti di lingua, ma osiamo dire per gli insegnanti tutti, non si tratta solo di sostenere l'emancipazione linguistica di cittadini italiani e sostanzialmente – anche se non sempre compiutamente – italofoni, ma di perseguire l'inclusione di chi, a qualsiasi titolo e con motivazioni più varie, aspira a integrarsi nella nostra società. Di questa esigenza tiene conto il Comitato di redazione della rivista quando valuta quali articoli pubblicare, tra quelli che i docenti – di tutti gli ordini di scuola – inviano, tenendo sempre in considerazione che essi, pur esemplificando o riflettendo sulla didattica di una lingua, devono essere fruibili da docenti di tutte le lingue insegnate nella scuola italiana. In quanto alla collana, la sua chiusura è coincisa con quella di altre collane rivolte agli insegnanti, nate in seno ad altre associazioni professionali quali il GISCEL e il CIDI a seguito delle schizofrenie normative (leggi varate e presto abrogate da governi successivi di impronta diversa) che hanno determinato,

nei docenti, atteggiamenti attendisti, non motivati ad aggiornarsi e quindi poco inclini ad acquistare libri di didattica.

Ma movimento e rivista continuano nel loro impegno a osteggiare la deriva di separatezza e di esclusione imposta da norme che contrastano con i valori e con gli obiettivi che ci si è posti sin dalle origini. Più che nuovi temi, si impongono nuove attenzioni. Serve una didattica diversificata, più centrata sul soggetto che apprende, una didattica che tenga conto delle esigenze di comunicazione in una società multilingue e dei suoi nuovi paradigmi cognitivi. Si afferma così l'interesse per una pedagogia differenziata, per la variabilità individuale e le diverse dimensioni motivazionali dell'allievo, per la conseguente – necessaria – flessibilità delle scelte curriculari, per la progettualità disciplinare e interdisciplinare, per l'uso delle tecnologie che moltiplicano le fonti di informazione e concorrono a variare le attività didattiche. Molti contributi pubblicati nel nuovo millennio propongono inoltre riflessioni sulle nuove sfide proposte dalle classi multiculturali, su come rendere positivo il plurilinguismo di classe e, infine, sull'insegnamento in lingua straniera di discipline non linguistiche (CLIL). Tutto questo senza ignorare alcuni temi trasversali alla storia di *lend*, temi mai derogabili quali aspetti concreti di politica scolastica (ordinamenti, programmi e atti legislativi), la formazione del personale docente e l'attenzione per forme di ricerca basate sulla riflessività dell'insegnante (ricerca azione), intraprese anche in collaborazione con il MIUR e le altre associazioni di lingue straniere (ANILS e TESOL Italy). Al bisogno dei docenti di realizzarsi professionalmente, che l'aveva fatta nascere, la rivista continua a rispondere affrontando le tematiche emergenti e urgenti per la comunità nazionale. Con analisi critiche e proposte didattiche pratiche, la rivista *lend* aiuta i docenti – quelli già in servizio e quelli in formazione – a districarsi nelle spesso farraginose direttive dei piani nazionali e a gestire la propria didattica avvalendosi di tutti gli strumenti messi a disposizione dalla tecnica e dalla moderna ricerca.

Oggi *lend* è pubblicata con cadenza quadrimestrale ed è inviata, in formato digitale, a tutti gli iscritti al movimento, diventato associazione professionale riconosciuta dal MIUR. Accanto a numeri miscelanei, di cui la redazione sceglie i contributi fra un novero di proposte spontanee provenienti dal mondo della scuola e dell'università, ogni anno viene pubblicato un numero monografico relativo a un macrotema di valore attuale. Nel 2017 e nel 2018, per esempio, sono stati pubblicati due numeri monografici sulla didattica della scrittura in varie lingue straniere, in italiano L1 e L2.

*Lend* continua a perseguire le sue finalità di riflessione critica sull'insegnamento delle lingue in Italia e in Europa, di formazione costante dei docenti e di rinnovamento metodologico della glottodidattica. Lo fa seguendo da vicino le innovazioni portate dalla modernità, ma mantenendo costanti alcune riflessioni sottostanti a una

prassi didattica consapevole: in quale cornice socio-culturale insegniamo le lingue straniere e materne? Come fare a rendere valore positivo l'alterità linguistica? Quali competenze e quali conoscenze sono realmente importanti per insegnanti e allievi? Quali elementi incidono davvero sul processo didattico?

Per la qualità dei suoi contributi, l'ANVUR (Agenzia Nazionale Di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca) ha attribuito alla rivista *lend* la classificazione in fascia A.

